Il processo Bellentani

(Segue dalla prima pagina)

fermità. Ma la giustizia penale, vuole, invece, in contrasto con il buon senso, che essi dapprima vengano rinchiusi in carcere e poi vadano in manicomio a curarsi, con il dubbio che nel frattempo essi siano guariti. La riforma del Codice, però, è in marcia, afferma Delitala, e su questo punto le nuove leggi saranno molto più umane.

Venendo a parlare di Pia Bellentani, Delitala continua: «A prescindere da ogni considerazione di diritto, è chiaro che i giudici di Como hanno fatto finta di concederci le attenuanti, ma poi, in realtà, hanno finito per metterci sulle spalle un'aggravante».

Avv. Luzzani — L'aggravante della contessa...

Avv. Delitala — Ma si può davvero negare che Pia Caroselli sia semi-inferma di mente, quando il perito d'ufficio ha riconosciuto tale infermità in grado tanto elevato da considerarla totalmente pazza? Non mi è mai capitato di trovare in tanti anni una perizia di parte che concordi con la perizia d'ufficio. Ebbene, nel caso di Pia Bellentani, lo stesso prof. Petrò, consulente della Parte Civile Sacchi, riconosce che Pia Caroselli è una tarata. La malattia mentale è fuori discussione, dunque. Che sia un'anormale tutti sono d'accordo: basti ricordare che Pia Caroselli venne al mondo preceduta da tre croci e seguita da altri tre aborti.

Malgrado ciò, malgrado queste imponenti prove patologiche, si è voluto colpire l'imputata con una severità che è in contrasto con la parola di scienziati e di giuristi che considerano semi-responsabile chiunque sia affetto da malattia mentale».

L'arringa dell'avv. Delitala prosegue fra l'attentissimo silenzio dell'aula. Nel pubblico si nota un folto gruppo di avvocati e di studenti, oltre alla solita folla fra cui il fratello di Pia Bellentani.

Mimì Cozzi Guidi — vale la pena di notarlo — non si è fatta vedere stamattina al palazzo di giustizia.

La seconda causa Bellentani sta per finire. La parte conclusiva dell'arringa di Delitala è dedicata alla provocazione. Il difensore sostiene che la prova di tale provocazione fu pienamente accettata dalla Corte di Como e che essa non può venire in alcun modo toccata, o messa in forse dal nuovo giudizio.

Stasera con certezza la Corte d'Assise di Milano pronuncerà la nuova sentenza.

Alle 11,30 era entrata nell'aula la signora Lilian Willinger Sacchi, proprio mentre il difensore Delitala stava pronunciando una severissima requisitoria contro il cinico comportamento del dongiovanni comasco.

«La provocazione fu atroce — affermava il difensore — ma la Corte di Como applicò soltanto la diminuzione di un sesto della pena. La lettera circolare accomuna in un unico oltraggio sei donne della società di Como. Non tutte erano donne «poco per bene». In questo accomunamento è proprio la sostanza dell'offesa atroce. Sacchi parlava della sua relazione con Pia Bellentani insieme con Faulisio, con Mimì Cozzi Guidi e con altre persone. All'oltraggio aggiungeva anche un danno [illegible] perché esponeva Pia Bellentani allo scherno del pubblico».

Alla rievocazione di questi episodi, la vedova Sacchi, visibilmente turbata, faceva cenni di diniego e mostrava nervosismo e impazienza.

Gigi Ghirotti

Richieste presentate dai «sospesi» della Snia

I lavoratori della Snia Viscosa, degli stabilimenti di Abbadia di Stura e di Venaria, stamane, dopo un'assemblea tenuta alla Camera del Lavoro, hanno inviato delegazioni al Prefetto, all'Unione Industriale e all'Ufficio Regionale del Lavoro per chiedere la riapertura degli stabilimenti e la riassunzione dei [illegible] dipendenti che da circa 6 mesi sono sospesi a zero ore. I lavoratori hanno inoltre chiesto che venga continuata la corresponsione dell'indennità integrativa aziendale e che siano adottate altre forme di assistenza straordinaria.

Fuggita dal collegio

In una bottiglieria di via Vasco è stata ieri sera rintracciata la diciassettenne Maria Magale, residente a Reggio Calabria. Era scomparsa da un istituto religioso alcuni giorni fa.

CRONACA CITTADINA

I PROGETTI PREPARATI DALLA COMMISSIONE DEL MUNICIPIO

Un nuovo quartiere per 18 mila persone

Scelta l'area tra corso IV Novembre, corso Tazzoli e corso Orbassano dove già sorgono moderni edifici - Tre piazze, uno stadio sportivo, una chiesa, servizi pubblici, magazzini e negozi come una piccola città

La Commissione per il nuovo piano regolatore ha reso pubblico in questi giorni il progetto per la sistemazione dell'area adiacente alla Fiat-Mirafiori. La zona è destinata alla costruzione di [illegible] tra i corsi IV Novembre, Enrico Tazzoli, Orbassano e Cosenza. Il nuovo quartiere è concepito secondo un piano urbanistico di ampie proporzioni ed è destinato a divenire un nucleo [illegible]

[illegible]

Norme particolari sono imposte per le diverse costruzioni. Sia le aree da costruirsi direttamente dai proprietari, che quelle da espropriare e cedere successivamente a terzi, potranno essere sfruttate in sede edilizia di massima soltanto con costruzioni del tipo [illegible] potranno essere utilizzate per la costruzione di autorimesse o box isolati o collettivi, oppure di magazzini e depositi, sempre che essi siano destinati esclusivamente al servizio della zona e la loro superficie non superi il terzo delle aree libere.

Il tratteggio indica la zona [illegible]

[illegible] si sviluppa nel complesso della città.

L'area misura [illegible] mila metri quadrati, di cui 140 mila sono già costruiti in base al piano regolatore vigente. Sul lato a mezzogiorno del quartiere è prevista la formazione di un bosco pubblico della profondità di 60 metri e della lunghezza di circa un chilometro, avente lo scopo di frapporre una barriera verde tra il quartiere stesso e lo stabilimento della Fiat-Mirafiori, situato immediatamente a sud.

Il quartiere si sviluppa attorno ad un centro direttivo, costituito non più da una sola piazza, come un progetto precedente, ma da un insieme di tre piazzette situate lateralmente all'asse verde formato dal tratto di corso Siracusa inserito nel quartiere. Il cosiddetto «centro direttivo» è collegato al corso IV Novembre, arteria laterale principale, mediante una strada di 25 metri, prevista porticata sulla fronte [illegible] a mezzogiorno, che rappresenterà l'arteria commerciale del nuovo quartiere e sarà quindi fiancheggiato da negozi.

Gli edifici di [illegible] pubblico e di interesse collettivo che sorgeranno sulle tre piazzette saranno costituiti da costruzioni aventi finalità analoghe. Così la piazza laterale appartata, compresa tra la zona verde ed il centro «civico», avrà carattere culturale e religioso, e comprenderà la chiesa, le istituzioni parrocchiali, l'asilo infantile, la scuola di avviamento e quella elementare. Sulla piazza centrale si affacceranno i negozi, il cinema-teatro, gli uffici e servizi pubblici e gli edifici privati come il bar-ristorante, nonché quelli di interesse collettivo in genere (privatico, ecc.). La terza piazzetta, infine, è destinata al mercato rionale, a negozi ed attività commerciali.

L'insieme degli edifici costruiti per uso pubblico e collettivo saranno prospicienti ad aree destinate a giardini; una parte di esse è già prevista come zona verde anche nel [illegible]

L'insieme delle aree disponibili per la costruzione di case di abitazione comprende [illegible]

La casa di Croce

Durante le sue soste a Torino, Benedetto Croce soggiornò sempre in questa casa di via Chiabrera 4, dove abita il cognato Oreste Rossi. Anche la moglie del filosofo è torinese, e «don Benedetto» amava particolarmente questa casa per la sua posizione, presso il Valentino, che gli dava modo di compiere lunghe, tranquille passeggiate nel parco.

MENTRE SI SVOLGEVANO LAVORI DI RIPARAZIONE ALLA AMBROSETTI

Sprofonda un tetto: un operaio è travolto

L'incidente avvenuto per la rottura di un listello - La vittima piomba nel magazzino sottostante dove lavorano altri dipendenti - Si è spezzato le gambe

Un muratore è stato portato stamane, verso le 9,30, all'Ospedale delle Molinette: qui gli [illegible] le gambe [illegible] prima di una impressionante caduta.

Il muratore si chiama Luigi Osella, ha 58 anni, abita in via Lessolo [illegible] dipendente della ditta Bricco. Stamane lavorava nei locali della ditta Ambrosetti, in via Cellini 3. L'Osella era stato addetto alla riparazione del tetto di un magazzino, che da qualche tempo necessitava di una sistemazione. Poco dopo le 9, il muratore si era inerpicato sulle tegole ed aveva cominciato a smuoverle, per portare allo scoperto i listelli di legno [illegible] in grado di sostenere il peso di una eventuale forte nevicata. Il sospetto ebbe ben presto una clamorosa conferma.

L'Osella era ancora all'inizio del suo lavoro, quando uno dei listelli su cui si appoggiava cedette fragorosamente. Il muratore tentò ancora di aggrapparsi a qualche sporgenza del tetto, ma non vi riuscì, e precipitò così nell'interno del magazzino, da un'altezza di circa dieci metri.

Diverse persone avevano assistito all'impressionante scena e subito accorsero. L'Osella [illegible] all'Ospedale delle Molinette e qui ricoverato. Secondo il referto dei sanitari, sembra che abbia riportato la frattura di entrambe le gambe ed anche di una costola.

Riunione del «Soroptimist»

Alla riunione del «Soroptimist Club» sono intervenuti, ieri sera, il maestro Alfano ed il maestro Rocca. La signora Michela Gaia, oratrice di turno, ha narrato le impressioni di un suo soggiorno nel Galles. La conferenza, illustrata da proiezioni a colori, è stata molto applaudita.

Salvato da sciatori un presunto suicida

Si è presentato stamane, ai funzionari della Questura, l'operaio Francesco Ricci di 22 anni, da Brandizzo, protagonista di un clamoroso fatto di cronaca. La sua scomparsa era stata segnalata una settimana fa alla polizia.

Il giovane aveva inviato ai familiari una lettera nella quale chiedeva perdono delle sue malefatte ed esprimeva il proposito di suicidarsi, lasciandosi morire in montagna «in modo che il corpo — concludeva la lettera — non venga trovato che allo sciogliersi delle nevi».

Secondo il racconto che il Ricci ha fatto ai funzionari, pare che egli si sia realmente recato in montagna e là nell'assoluto abbandono si sarebbe coricato sulla neve in attesa della morte. Alcuni sciatori lo ritrovarono, quasi assiderato dal freddo e lo conducevano in Francia. Da qui veniva inviato a Genova e, in seguito, con foglio di via obbligatorio, rimandato a Torino. Ora il giovane, pentito di quanto ha commesso, si trova in Questura in attesa di essere consegnato ai suoi familiari. In Questura si è piuttosto scettici sulla veridicità del racconto.

I «Venerdì» dell'A.C.I.

L'Associazione Culturale Italiana inaugura i pomeriggi Letterari al Teatro Carignano di Torino, al Palazzo dell'Accademia di Genova, al Teatro Manzoni di Milano e al Teatro Eliseo di Roma rispettivamente il 21, 22, 24, 25 corr., alle ore 18. Il M° Franco Alfano apre oggi la stagione con la conferenza di ricordi personali illustrata con esecuzione di sue liriche. Seguiranno: Marcel Achard, G. C. Argan, Pierre Benoit, G. A. Borgese, Piero Calamandrei, Raffaele Calzini, Jerome Carcopino, Arturo Castiglioni, Alessandro Cutolo, Silvio d'Amico, Mario Ferrara, Salvator Gotta, Julien Huxley, Concetto Marchesi, Nicola Pende, Max Picard, abate G. Ricciotti, Sergio Tofano.

Si ricorda che le adesioni ai Venerdì Letterari Torinesi si ricevono presso la sede di via Po numero 45.

Due motociclisti feriti a Pinerolo

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di S. Germano Chisone, in località Porte, dove un camion ha travolto due giovani in motocicletta, quindi è uscito di strada sfasciandosi contro un muro. Il quarantaseienne Ferruccio Fioravanzo, lattivendolo, da Pinerolo, guidando il suo camion si trovava ad un tratto davanti la motoleggera del lattoniere Edoardo Camuscio, di 30 anni, anch'egli da Pinerolo.

Per cause non ancora precisate, l'autocarro investiva la moto, scaraventando a terra il Camuscio e il suo compagno, Pio Audisio, di 14 anni, apprendista. Sbandando sul terreno bagnato, l'autocarro cozzava contro il muro di un giardino vicino: l'autista rimaneva illeso. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale Agnelli di Pinerolo con prognosi riservata: il Camuscio per ferite al capo, l'Audisio per frattura della base cranica.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 4,2; min. —2; media [illegible]; ore 8 di stamane: —2; umidità 100 %; pressione millimetri 727. Cielo poco nuvoloso. Vento calmo. PREVISIONI: Cielo coperto da nubi stratiformi in dissolvimento. Visibilità localmente ridotta per nebbia. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

LO STRANO RACCONTO DI UN GIOVANE

I rapinatori mi hanno preso soldi e vestiti

Verso le 22,30 di ieri, una guardia daziaria del casello posto in piazza Crispi telefonava alla «Celere»: un tizio si aggirava nella zona a torso completamente nudo, malgrado il freddo pungente.

Gli uomini della polizia accorrevano e ben presto rintracciavano e fermavano lo strano individuo. Questi si lasciava portare al casello senza opporre alcuna resistenza, anzi dichiarava agli agenti di essere [illegible] della loro protezione. Nel tepore del locale, l'uomo, che prima era addirittura [illegible] per il freddo e riusciva appena a balbettare, riprendeva forza e narrava quanto era successo.

Si chiama Domenico Coltrini, ha 25 anni, abita alla cascina Campagnetta, in via Mercadante 7, ed è attualmente disoccupato. Ieri sera, verso le ore 21, stava passeggiando lungo corso Vigevano, quando veniva avvicinato da quattro brutti ceffi. Prima che potesse pensare a difendersi od almeno a fuggire, i quattro gli volavano addosso, lo tempestavano di pugni e lo spogliavano quasi completamente. Così sono spariti il cappotto, la giacca, la camicia, la maglia ed il portafogli contenente 40 mila lire.

Vista la gravità della cosa, l'uomo veniva portato al vicino Commissariato di Barriera di Milano. Qui si proseguiva l'interrogatorio ed intanto gli agenti della «Celere» si sguinzagliavano nei dintorni di piazza Crispi per rintracciare gli aggressori, ma di essi nessuna traccia.

Al Commissariato, il Coltrini ripeteva il suo racconto, ma alcuni particolari risultavano piuttosto strani. Anzitutto il fatto che nessuno fra i passanti si sia avveduto della drammatica aggressione; in secondo luogo, che il giovane avesse in tasca, benché disoccupato, 40 mila lire; infine, che i rapinatori non si siano interessati anche dell'orologio che il Coltrini porta al polso.

Il giovane è stato trattenuto e le indagini continuano.

Bancarotta per 40 milioni

La Marano in Appello

Si è iniziato stamane, alla Quinta sezione penale della Corte di Appello, il processo contro la signora Rosa Marano, nota per il clamoroso dissesto delle sue aziende per 40 milioni di lire. In Tribunale, il 12 aprile dello scorso anno, la Marano era stata condannata a 5 anni di reclusione e 115 mila lire di multa col condono di tre anni. Ella ha potuto presentarsi oggi, davanti ai giudici di appello, a piede libero, essendo stata scarcerata il [illegible] maggio scorso per avere interamente scontata la pena.

Con lei siedono sul banco degli imputati l'ex-cassiere Carlo Inardi, condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione per peculato ai danni della Cassa di Risparmio, l'ex-impiegato di Banca Ugo Paletto, condannato a 5 anni per il medesimo reato. Ad entrambi era stato concesso il condono di 3 anni. La signora Gabriella Negri Gramegna, condannata a 4 mesi di reclusione con la condizionale per bancarotta semplice, ha pure inoltrato ricorso.

In apertura di udienza ha preso la parola il Procuratore generale dott. Lorenzo [illegible]

UN PRIMO PASSO PER IL RIORDINAMENTO DELLA RETE TRANVIARIA

Quattro nuove linee

L'Azienda Tranvie Municipali ha deciso di iniziare in primavera una serie di importanti lavori per il riordinamento della rete filo-tranviaria cittadina.

Saranno istituite le seguenti nuove linee:

LINEA 1 (tranviaria): da Mirafiori, per corso Tazzoli e corso Agrigento, fino a Millefonti; da Millefonti per via Nizza, via Madama Cristina, via Accademia Albertina e via Rosmini e via Catania, fino all'attuale capolinea del n. 20 sbarrato (linea che come è noto verrà soppressa);

LINEA 51 (filoviaria): dalla Snia Viscosa per corso Vercelli, stazione Dora, corso Principe Oddone, piazza Statuto e viceversa;

LINEA 52 (autofiloviaria in un primo momento, a titolo di esperimento, dovrebbe diventare in seguito filoviaria): da Cavoretto a corso Moncalieri; seguirà indi un percorso che presumibilmente sarà attraverso c.so Bra[illegible] e via Nizza, con [illegible] nei pressi di P[illegible] e viceversa;

LINEA 62 sbarrato ([illegible]): partirà [illegible] poi per c[illegible] seguirà [illegible]

LINEA F (automobilistica) [illegible] Orbassano per corso [illegible] degli Abruzzi [illegible] corso Umberto, piazza [illegible], via Pietro Micca, via XX Settembre, via XI Febbraio, via Bologna, corso Palermo e corso Giulio Cesare, fino all'attuale capolinea del n. 10, e viceversa.

LA LINEA N. 7 verrà soppressa, in quanto il suo percorso sarà coperto dalle varianti subite da altre linee ([illegible] al Santuario della Consolata, ad esempio, passerà il n. 19).

LA LINEA 10 non avrà più la linea sbarrata, sostituita dal n. 1 nell'ultimo tratto, e diventerà automobilistica.

Le varianti riguardano:

LINEA 4: non avrà più la linea sbarrata e farà capolinea in via Villa della Regina, presso la Gran Madre di Dio;

LINEA 9: a Porta Palazzo gira attraverso corso Regina Margherita per via Cigna, via Cecchi e via Chiesa della Salute, riprendendo poi l'attuale percorso;

LINEA 10: a Porta Susa, invece di discendere in via Cernaia, volta per corso San Martino, corso Principe Eugenio e corso Regina, riprendendo l'itinerario normale a Porta Palazzo;

LINEA 14: non va più fino a Cavoretto, resta limitata al dazio della barriera di Piacenza all'attuale capolinea del n. 4;

LINEA 15: anziché avere il capolinea in corso Dante presso il ponte Isabella, lo trasporta oltre le Molinette in corso Massimo d'Azeglio, al posto dell'attuale n. 3;

LINEA 19: da via Stradella, stazione Dora, via Cecchi, via Cigna, corso Regina Margherita, via della Consolata, via Cernaia, corso Siccardi, corso Galileo Ferraris, via Meucci, piazza Solferino e corso Re Umberto, ove riprende l'itinerario normale;

LINEA 21: resta limitata al capolinea di Millefonti, non va più in corso Agrigento ove sostituisce il n. 1;

LINEA A (automobilistica): varia il tratto finale, percorrendo corso Mediterraneo, via Fratelli Carle, corso Lione e corso Racconigi, fermandosi all'angolo di corso Rosselli;

LINEA B (automobilistica): subirà alcune varianti in borgo S. Paolo;

LINEA C (automobilistica): seguirà il vecchio percorso fino a via Nizza angolo corso Sommeiller, poi girerà in via Sacchi, corso Vittorio Emanuele, corso Inghilterra, piazza Statuto, corso Principe Oddone e stazione Dora, da via Stradella volta in corso Grosseto.

DRAMMATICO EQUIVOCO ALLE CASERMETTE DI RIVOLI

Sparò sul soldato che baciava una ragazza

Il sergente feritore sarà processato al Tribunale militare - Sul banco degli imputati si troverà pure il militare che si era allontanato dalla caserma

Mercoledì prossimo si svolgerà al Tribunale Militare il processo a carico dei militari Vincenzo Runza, di 24 anni, da Niscemi, difeso dall'avv. De Marchi, e Giovanni Maschio, ventiduenne, da Vigliano d'Asti, difeso dall'avv. Barberi: il primo è imputato di lesioni colpose gravi, il secondo di violata consegna.

Il fatto, per cui i due giovani sono imputati, si verificò nello scorso giugno a Rivoli. Il sergente Vincenzo Runza il 4 giugno aveva ricevuto l'ordine di eseguire, dopo la mezzanotte, un giro di ispezione lungo il perimetro esterno delle Casermette poiché era stato segnalato che, nella notte precedente, quattro persone avevano tentato di scavalcare il muro di cinta della caserma, probabilmente per impadronirsi di materiale da costruzione, appartenente ad una ditta che restaura la caserma. Il sottufficiale iniziava il giro d'ispezione alle ore una, seguito dal capo-posto e da un uomo di guardia. Giunto sul lato sud-ovest delle Casermette, a trenta metri dal corso Adua, il Runza notava delle ombre ai piedi del muro, ad una distanza di sei-sette metri da lui.

Non potendo ravvisare gli individui, e credendo trattarsi di ladri, lanciò il «chi va là» senza averne risposta. Emozionato e ritenendo di trovarsi di fronte a persone malintenzionate, il sottufficiale sparò un colpo di moschetto in aria e, ripetute le intimazioni di rito, tirò un altro colpo, cui rispose un urlo: «Non sparate! Sono Maschio, il trombettiere!».

Accorsi sul posto il Runza e le sentinelle, videro che era stato ferito l'artigliere Giovanni Maschio, il quale si trovava in compagnia di una ragazza. Egli, appena suonato il «silenzio», era uscito arbitrariamente dalla caserma per incontrarsi con la fanciulla, tale Agnese Lazzarotto, residente in Rivoli. Il Maschio, pure udendo i segnali, era rimasto abbracciato alla ragazza, rischiando il peggio. Il colpo di arma da fuoco gli attraversò l'emitorace destro, causandogli una pleurite ed una lunga degenza all'ospedale. In seguito a tale episodio i due militari sono stati rinviati a giudizio e verranno processati mercoledì.

PASSATEMPI

1°	F	O	[illegible]	E	L	[illegible]	T	C	O
2°	C	[illegible]	T	O	[illegible]	[illegible]	V	U	O
3°	U	O	L	E	[illegible]	[illegible]	T	T	E
4°	U	[illegible]	V	O	[illegible]	S	T	[illegible]	E
5°	O	E	[illegible]	U	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	O
6°	C	U	[illegible]	[illegible]	[illegible]	E	[illegible]	A	O
7°	[illegible]	U	[illegible]	[illegible]	E	O	[illegible]	T	E
8°	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	O	[illegible]

Cancellando le lettere che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di J. Mason Good.

1. Vi si coltivan rape; 2. Molle voci; 3. Lo è aprile; 4. Salvato dalle acque; 5. Vede poco; 6. Abitazione; 7. Per pesci e uccelli; 8. Fuoco.

Soluzione del giuoco precedente:

Fosse di rar e E' bene che tutti non pensino ugualmente: la divergenza di opinioni fa possibili le corse dei cavalli.

Un gesto generoso

In una breve notizia pubblicata da «Stampa Sera» il 18 corrente, accennavamo alla sventura di una vedova di [illegible] anni, Anna Di Bella, che vende biblie in un banco di corso Marconi. Un mattino trovò la baracca abbattuta: ignoti avevano compiuto la stupida bravata. Un lettore, per riparare al vandalico gesto, ha offerto 20 mila lire alla Di Bella che ha potuto rimettere in piedi il suo banco. (foto Moisio)

CASA D'APPUNTAMENTI IN VIA PINELLI

Irruzione di poliziotti

Al segnale convenuto, due colpi di «clackson», la finestra si illuminò: via libera - Sorpresa cinque coppie

Una casa di appuntamenti clandestina è stata scoperta ieri sera da agenti di polizia in via Pinelli. L'esistenza del luogo di ritrovo era stata segnalata da diverso tempo in quel quartiere, ma finora le ricerche erano andate a vuoto.

L'avvio alle indagini è stato dato dall'acuta osservazione di un agente della P. S. di San Donato. L'uomo notava, infatti, che davanti ad un certo stabile di via Pinelli si formava una fila di macchine unicamente durante la serata di ogni giovedì; eppure nella casa non risultavano esistere né circoli né clubs che tenessero riunioni settimanali. Ad una più attenta osservazione si scopriva un altro fatto: da ogni macchina si suonava il clackson due volte e subito si accendeva una luce ad una finestra del secondo piano.

Quest'insieme di indizi fece ragionevolmente ritenere agli uomini della polizia che proprio in quell'edificio si trovasse la «casa» clandestina, da tempo ricercata: e ieri veniva effettuata una sorpresa. Alle ore 22,15 una «1100», su cui si erano stipati ben sei agenti in borghese, giunse in via Pinelli. L'autista diede i segnali di clackson; al secondo piano una finestra si illuminò per un attimo. Quando gli agenti furono sulla soglia dell'alloggio, la porta era già stata aperta, in loro attesa. Non restava che entrare ed intimare il classico «fermi tutti!».

Nell'accogliente alloggetto si trovavano cinque anziani signori ed altrettante fanciulle. Tre di queste, riconosciute minorenni, sono state fermate.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 22 novembre (327-39) alle ore 7,35; tramonta alle 16,55. — LA LUNA nasce alle 13,16; tramonta alle 21,51.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Ernesta Valenza v. Mogila

Partecipano il grande dolore la figlia Giuseppina, la nuora con i figli, la sorella, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncalieri (Borgo Ale) il 23 corr. alle ore 9,30. La presente serve di ringraziamento.

Ricordi di Croce

Gli anni non avevano logorato l'indomabile tempra polemica - Un giudizio su Maurois: "Fatelo accomodare dalle «guaglione»; forse riuscirà a divertirle,, - Le franche parole di De Chirico: "Non conosco profondamente l'opera di Benedetto Croce, ma i grandi uomini non dovrebbero mai morire,,

Roma, venerdì sera.

Unanime cordoglio ha suscitato anche nei circoli letterari della capitale la notizia della morte di Benedetto Croce. Numerosi telegrammi sono stati inviati alla famiglia dell'illustre scomparso da chi lo apprezzò come amico e come uomo di scienza, e molti si recheranno personalmente a Napoli per i funerali.

Tra gli intellettuali che usano ogni sera ritrovarsi in alcuni salotti o intorno ai tavoli di un noto ristorante o quelli di un celebre caffè di via Veneto, c'era ieri una diffusa mestizia.

Così, in un gruppo di letterati, ognuno dei quali aveva qualcosa da dire, uno di essi raccontò che due giorni fa un giovane allievo e vecchio amico si recò a fargli visita nella sua casa a Palazzo Filomarino a Napoli. Le condizioni di salute di Croce erano preoccupanti e sembrava che egli non ascoltasse le parole dell'amico che gli parlava di alcuni studi che stava facendo. Ma quando questi nominò per caso il nome di un personaggio, col quale l'illustre filosofo trenta o quarant'anni fa era stato in accesa polemica, si risvegliò improvvisamente dal suo torpore e con vivacità giovanile inveì, quasi volesse riprendere la vecchia polemica.

Pieno di sapore è l'episodio recente che lasciò al gelo un noto scrittore e poeta del nostro Paese, la cui moglie si dilettava anch'essa di scrivere versi. Ultimata la sua fatica, ella inviò infatti a don Benedetto il libretto in cui erano state raccolte le sue poesie. Egli lesse quei versi. Alcuni mesi dopo anche il marito della signora inviò un suo libro di poesie a Palazzo Filomarino, ma Croce tacque. Incontratolo un giorno il poeta gli chiese: «Ho l'impressione che i versi di mia moglie le siano piaciuti di più». «Anche questa volta — rispose il filosofo — la vostra intelligenza vi ha tradito».

Croce era solito quando veniva a Roma recarsi in casa del prof. Sarno, un vasto appartamento, arredato in stile Ottocento, che dopo la Liberazione vide riunioni storiche. Era ormai diverso tempo che don Benedetto non veniva a Roma, ma in casa Sarno tutti lo ricordano come quando se lo vedevano arrivare con le spalle un po' curve e nelle mani due piccole valigette, nelle quali aveva racchiuse le sue poche cose.

Un giorno lo scrittore francese Maurois, venuto a Roma e saputo della presenza di Croce, volle recarsi a fargli visita. Alla cameriera che gli annunciava la visita Croce rispose con malcelata malizia: «Fatelo accomodare dalle *guaglione*; forse riuscirà a divertirle».

Di lui il prof. Ugo Redanò, professore di pedagogia all'università di Roma ci ha detto: «Oltre e più ancora che come filosofo, Benedetto Croce ha servito fondamentalmente la cultura italiana rinnovandola dalle basi e donandole i mezzi più appropriati per un rigoroso metodo storico e critico, di cui ancora mancava».

Il prof. Carlo Alianello, professore di letteratura italiana, letterato, uno dei vincitori dell'ultimo Premio Valdagno, si è così espresso: «Non sta a me dire quel che Benedetto Croce ha rappresentato per la cultura italiana e universale. D'origine meridionale anch'io, pagana, ho fatto sempre della sua influenza, anzi della sua seduzione su chiunque avesse, tra i giovani in Italia, testa e voglia di pensare alle cose di poesia, una faccenda tra compaesani, una questione di famiglia quasi, con le impennate, le insofferenze e gli abbandoni che per gli estranei non si hanno, né per gente di terra differente. Ora, morto, egli trascende il Paese, la provincia, il reame, ed entra nel regno della storia. Di persona, tutto da rifare, dunque, nel mio spirito di quel che ho pensato, se voglio giustamente parlare ora di Benedetto Croce, morto e vivente».

E Giorgio De Chirico: «Non conosco profondamente l'opera di Benedetto Croce, ma anche in me la sua scomparsa suscita un profondo sgomento: i grandi uomini non dovrebbero mai morire».

g. fr.

L'ultimo viaggio a Roma

« Mi sembra – disse – di ascendere in cielo »

Roma, venerdì sera.

L'ultima volta che fu a Roma e visitò la sede del P. L., salendo le scale Croce disse: «Mi sembra di ascendere in cielo». E gli altri che lo accompagnavano chiesero, un po' fra il sorpreso e il divertito: «In cielo?». Rispose anche allora con la frase che poi doveva inserire in una lettera, mandata a De Gasperi nel 1948: «Sì, voglio proprio dire verso Dio: perchè anche io credo, a modo mio, in Dio, a quel Dio che a tutti è Giove, come diceva Torquato Tasso».

Una di quelle volte, coi giovani liberali che lo attorniavano, si parlò un po' di tutto; e i giovani, sempre interpellanti, volevano sapere tante cose, ed egli rispondeva con quella sua voce un po' fredda, la parola facile, l'arguzia pronta. Finì per parlare per oltre un'ora, di storia, di politica, di letteratura. Ci accorgemmo alla fine che quello non era un discorso o una conversazione fra amici, ma un saggio di vita contemporanea, era una cosa che non poteva disperdersi. Non c'era uno stenografo; nessuno di noi aveva preso appunti.

Alla fine, con Mario Ferrara, provammo a ricostruire a memoria quel discorso. Lui lo seppe e la sera volle venire al *Risorgimento liberale*, il giornale che Mario Pannunzio dirigeva, a rivedere quelle bozze. Si mise in un piccolo tavolo, nel gran salone a pianterreno di Palazzo Sciarra e stette a rivedere, qui a tagliare, lì ad aggiungere una o due frasi. Alla fine disse: «Non credevo di aver detto tutte queste cose». Non si accorgeva mai di dire cose profonde: egli aveva dentro.

p.

I giudizi francesi e il commento del "Times,,

Parigi, venerdì sera.

La morte di Benedetto Croce, annunciata dalle agenzie parigine nel pomeriggio di ieri, è segnalata al pubblico con brevi dispacci provenienti da Roma che sottolineano il vuoto lasciato fra gli intellettuali italiani dalla perdita del grande filosofo. Tuttavia Benedetto Croce non era molto noto in Francia tranne che fra una schiera di «italianisants» e di intellettuali che conoscono la nostra lingua. Le opere di Croce non sono tutte tradotte in francese. Si riconosce tuttavia,

François Mauriac

tra i pensatori di qui, che la morte di Croce è per l'Italia una grande perdita dal punto di vista filosofico.

Alcuni scrittori francesi, interrogati, hanno reso omaggio a Croce. Per François Mauriac egli è «un ispiratore che ha dato un grande esempio a una epoca particolarmente critica della Nazione italiana»; André Maurois ritiene che egli sia stato notevole soprattutto in due cose, prima di tutto come cultore di estetica e poi come storico liberale.

La sua «Storia dell'Europa», secondo Maurois, è importante soprattutto per una sua filosofia originale. Jean Paulhan è pieno di ammirazione per l'opera di Croce: «Era una grande

André Maurois

mente, estremamente vasta, e tutto quanto è stato scritto sull'arte da mezzo secolo a questa parte si è ispirato a Croce».

Quanto a Marcel Brion, il suo pensiero è questo: «Croce fu uno dei grandi liberali della nostra epoca e il suo atteggiamento è sempre stato favorevole alla difesa dell'indipendenza dello spirito contro ogni imposizione. E la sua posizione è stata sempre molto razionalista. Fu un difensore della ragione; si può paragonare la sua posizione a quella di Julien Benda. Era un intellettuale allo stato puro, ma era anche un creatore».

Altri come Georges Cattaui e Adrien Dansette insistono soprattutto sul coraggio di Croce durante il fascismo. Il primo ricorda che egli preferì rimanere in disparte, quando avrebbe potuto diventare facilmente un grande personaggio del regime; il secondo osserva che è morto un grande difensore della libertà, proprio quando la libertà ha bisogno di difensori.

Altre posizioni sono piene di sfumature, come quella di Jean Duvignaud, che vede in Croce «un pensatore notevole del nostro tempo», ma evita di dire il suo pensiero sull'opera filosofica, perchè non è sempre d'accordo con essa. Così pure qualche altro, ad esempio il prof. Le Senne, secondo cui il Croce non ha concepito nettamente l'idea-le della filosofia, pur essendo stato un critico brillante dell'estetica e delle arti.

Di Benedetto Croce gli inglesi ricordano, più ancora che le opere di scrittore e filosofo, la grande figura di patriota e di liberale. Il pensiero crociano derivando da quell'hegelismo che non ha mai messo radici in Inghilterra non è stato mai diffuso in Gran Bretagna.

I contemporanei inglesi di Croce, come Bertrand Russell e Whitehead, hanno seguito strade del tutto diverse dalla sua e lasciato tutt'altra traccia nella storia della cultura. Ma gli studi storici e l'estetica, gli scritti politici ed alcuni saggi letterari del filosofo abruzzese hanno influito assai su alcuni ed hanno tuttora largo corso fra persone colte.

Si deve perciò parlare di una influenza crociana limitata ma sottile, e più ancora di una grande popolarità del suo nome e della sua figura: era naturale che questo grande liberale europeo fosse apprezzato nel Paese che ha dato il liberalismo al mondo.

Il Daily Telegraph scrive che: «dopo l'armistizio del 1943 la sua voce fu accettata dal mondo come la voce autentica del suo Paese...».

Il Times dedica il secondo dei suoi editoriali alla scomparsa di Croce. Il giornale dice che il filosofo italiano ha occupato, nella civiltà occidentale, un posto simile a quello tenuto da Goethe al principio del secolo scorso: «Torreggiarono simili nello spirito, nell'eguale ritirarsi su altezze inaccessibili, ma, attraverso la loro infaticabile attenzione al pensiero, alle azioni, alle arti, ai motivi e alle agitazioni degli uomini, mettendo a fuoco la vita spirituale di molte generazioni... Il mondo occidentale si unirà all'Italia nel lutto, ma la tristezza per la morte di un grande uomo sarà moderata dall'ammirazione per quanto egli ha compiuto».

Il ministro Mac Millan ha detto: «Croce era un grande italiano e un grande europeo. Come filosofo e come critico la sua fama è assicurata. Egli fu, però, anche un grande patriota, un amante dell'Italia e una anima devota alla causa della libertà. Non è soltanto l'Italia, ma il mondo intero che oggi piange tanta perdita».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 21 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale - 14: Giornale - Il libro della settimana. [...] 17: Orchestra [...] diretta da Francesco Ferrari [...] 20,30: Giornale [...]

SABATO 22 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [...]

LA BELLENTANI AD AVERSA

Smentita la notizia d'un tentato suicidio

Nostro servizio particolare

Aversa, venerdì sera.

In merito alla notizia apparsa ieri su alcuni giornali, del tentato suicidio della contessa Bellentani, il direttore del manicomio giudiziario, prof. Giovanni Amati, da noi avvicinato, ci ha detto che «la notizia è completamente priva di fondamento. La signora Bellentani non è stata mai così calma come in questi giorni».

L'accoglienza gelida che fu fatta ieri negli ambienti aversani vicini al manicomio giudiziario alle dichiarazioni della Mimì Cozzi Guidi, sul fatto di essere decisa a «dire tutto» sulla contessa Bellentani, ci ha dato l'impressione ieri sera, dopo che si apprese che la Cozzi non aveva potuto dire «tutto» ai giudici perchè questi hanno creduto di potere fare a meno delle sue dichiarazioni, che ad Aversa già si sapesse che la Guidi non sarebbe stata chiamata a vuotare il suo sacco.

A dire il vero negli stessi ambienti si attendeva con grande interesse il risultato della prima udienza, perchè si pensava che durante il corso di essa vi sarebbero stati dei colpi di scena, ma l'attesa è andata delusa. Unica cosa degna di nota è la meraviglia della Bellentani, nell'apprendere che la vedova Sacchi aveva rinunciato all'opera dei suoi precedenti patroni, i quali, tuttavia, avevano dei grandi meriti nei suoi riguardi, in quanto nella prima causa avevano ottenuto un insperato successo alla Corte di Assise di Como, difendendo energicamente gli interessi della moglie dell'ucciso.

La contessa Pia Bellentani, secondo indiscrezioni trapelate nella tarda serata di ieri, ha accolto con molta indifferenza le notizie relative alla prima e alla seconda udienza del processo a suo carico, e avrebbe sorriso ancora una volta, specie quando ha appreso la richiesta di conferma della sentenza di Como formulata dal Procuratore Generale: «Non volevo uccidere. Il colpo della pistola di mio marito partì fatalmente senza che io me ne accorgessi».

Pia Bellentani, a quanto è dato sapere, non ricorda più che subito dopo che Carlo Sacchi si accasciò a terra nel suo sangue, essa si puntò la pistola alla tempia, facendo scattare più volte il grilletto, senza che il colpo partisse.

f. r.

Una sirena al "Carignano,,

Luigi Cimara, Vivi Gioi, Mario Scaccia ed Enrico Salerno in una scena della nuova commedia

Simpaticamente accolta dal pubblico numeroso che affollava il teatro, è andata in scena ieri sera, nella brillante interpretazione della Compagnia Gioi-Cimara, la nuova commedia *La ragazza da portare in collo (Miranda)*, 2 tempi (4 quadri), di Peter Blackmore. L'originale, estrosa trama del lavoro di cui già ci siamo diffusamente occupati, non ha mancato d'interessare e divertire gli spettatori che hanno seguito, sorridendo, le curiose e comiche avventure della bionda e affascinante sirena giunta a Londra per portare lo scompiglio in casa del chirurgo Lord Marten.

Colma di grazia e di brio è stata la interpretazione di Vivi Gioi. Accanto a lei il terzetto delle rivali, Lidia Alfonsi, Norma Nova e Costanza Frey, con Gorella Gori e l'ameno gruppo degl'innamorati composto da Luigi Cimara, Enrico M. Salerno e Mario Scaccia, hanno contribuito al successo della commedia. Molti applausi. Da stasera le repliche.

La vendita all'asta delle 100 auto di Faruk

Il Cairo, venerdì sera.

Le macchine dell'ex-re Faruk — due delle quali munite addirittura di letti matrimoniali — saranno vendute all'asta a partire dal 8 dicembre. La prima vendita comprenderà un lotto di quindici «Rolls Royce» e «Cadillac», tutte dipinte di rosso, provenienti dall'autorimessa di palazzo Abdin.

Faruk possedeva oltre cento automobili, compresa una «Mercedes», regalo di Adolfo Hitler, munita di cristalli a prova di pallottola.

Spara ad una lepre e ferisce il fratello

Ex-guardia di Finanza imputata di tentato fratricidio

Alessandria, venerdì sera.

Il contadino Lorenzo Chiapusso di 35 anni, già guardia di Finanza, ha narrato stamane alla Corte d'Assise di Alessandria la triste avventura che lo ha portato a render conto alla giustizia di una gravissima imputazione: tentato fratricidio.

Lorenzo Chiapusso stamane ha riferito come egli fosse sempre stato in buoni rapporti con il fratello Maggiorino di 38 anni, con il quale e con l'altro fratello Giuseppe si era recato, la sera del 15 ottobre 1951, a caccia della lepre sulla collina del Comune di Vignole Barbera ove risiedono.

Il Lorenzo e il Giuseppe erano armati di fucile e procedevano quasi parallelamente, mentre il Maggiorino era più indietro e faceva del rumore nel bosco, per snidare le lepri. Il Lorenzo vide ad un tratto sul sentiero una lepre e da una distanza di sette o otto metri, in un punto in cui la visibilità era scarsa, sparava. L'animale veniva colpito ma contemporaneamente si udiva un grido del Maggiorino. Accorso sul posto, il Lorenzo trovava il fratello grondante sangue dal viso.

L'imputato ritiene che anche se fosse stato giorno, non avrebbe potuto vedere il Maggiorino perchè coperto dalla vegetazione. Il Lorenzo e il Giuseppe trasportavano il ferito a casa e tutti si accordavano nel tacere le vere circostanze dell'incidente, che veniva attribuito a uno sconosciuto sparatore. Il Maggiorino guarì dopo un mese di degenza. L'udienza continua.

I CRIMINI DI LANDRU

Una fidanzata troppo ardente

XLIII. — Landru, accusato di undici assassini, viene arrestato nell'aprile del 1919. Le sue prime vittime, la signora Cuchet e suo figlio, la signora Laborde-Line e la signora Guillin le ha uccise a Vernouillet. Successivamente egli affitta una casa di campagna a Gambais dove fa sparire la signora Héon, Anna Collomb, Andreina Babelay, la signora Buisson e la signora Jaume.

Landru ha il gusto dei contrasti, per cui alla sensibile, pia signora Jaume dalle timide carezze, contrappone una donna molto ardente, la bella Anna Pascal, di un temperamento vulcanico. Landru troverà in questa donna isterica la sua amante più ardente. Quanto a lei si darà anima e corpo a questo cinquantenne don Giovanni che ella trova migliore degli altri uomini che ha conosciuto. Questa Messalina di 36 anni, alta, robusta, appetitosa è venuta da Tolone a Parigi per trovarvi del lavoro. E nel complesso si è saputa sbrigare bene e guadagna largamente da vivere lavorando per una casa di mode. Tutto il quartiere dov'ella abita la conosce e la indica come «la signora dai capelli lunghi», a causa della sua lunga capigliatura che ella porta sciolta sulle spalle, e per la vitalità, l'audacia e l'esuberanza con la quale si fa notare.

La bella Anna ha già avuto numerose avventure. Ma nessuno degli uomini che ha conosciuto ha voluto prolungare oltre un breve periodo l'avventura amorosa e tanto meno qualcuno ha voluto rischiare il matrimonio con lei. Anch'ella rimane attratta dall'annuncio che Landru ha fatto comparire su di un giornale, per una nuova esplorazione nel campo matrimoniale. «Signore, 47 anni, situazione fr. 4000, desidera sposarsi con persona stessi gusti e condizione. Forest. Ufficio 21, Parigi». Gli stessi gusti! Il signor Forest troverà proprio pane per i suoi denti. Tramite un'agenzia specializzata che serve da ufficio di smistamento della corrispondenza, i due si scrivono; ed il 4 ottobre 1916, con un mazzo di fiori in mano Landru va a far visita ad Anna Pascal. Le cose non vanno per le lunghe: già al primo incontro Landru ha conquistato la donna, alla quale confessa che egli ha rendite maggiori di quanto non ne abbia denunciate e che non si chiama Forest, ma Barbezieux.

Anna Pascal che ha ceduto un po' troppo presto al suo pretendente, ora ha dei rimorsi. Poichè il suo ganimede cinquantenne le ha voltato le spalle, ella gli scrive, per confidargli, con un guazzabuglio di parole e di frasi spesso senza nesso, il suo esame di coscienza. Dopo di averlo ringraziato per la sua «grande cortesia» (sic), ella soggiunge «tutto il mio desiderio è che voi mi chiediate di comandarvi, non lo posso più esprimere, dal momento che l'atto è compiuto (sic), poichè io ho perduto la vostra stima e il gran rispetto che voi mi rivolgete ogni giorno (sic). Io non mi presenterò più ai vostri occhi che come una volgare amante (sic) tanto peggio per me; perciò non mi rimane che subire il giogo e credo più il diritto di amarvi come tale (sic)». Qualche giorno dopo Anna Pascal è obbligata a fare un viaggio a Tolone. Da quella città invia ad una cartolina tutta la piena prorompente del suo ardore, mandando al suo amante «tanti baci quanti ne può ricevere», e annunciandogli il suo ritorno per il 12 ottobre. «Spero che avrò il piacere di vedervi alla stazione al mio arrivo, al treno delle 18,15». Ma l'uomo «tanto cortese» non si fa trovare sulla banchina per portare la valigia della bella Anna quando ella discende dal treno.

Landru pensa effettivamente, che può trattare in tal modo Anna Pascal. Da uomo avveduto e pratico di donne si è già accorto qual è il suo potere su di lei, e allora giudica più opportuno dedicarsi ad una impresa un po' più difficile. Invano Anna Pascal continua a mandargli dei messaggi disperati: egli non risponde. Anna gli fissa appuntamenti su appuntamenti alla stazione del metro Borsa. Senza nemmeno giustificarsi egli la lascia sempre aspettare invano. Anna insiste: si è talmente incapricciata del suo maturo dongiovanni che ne fa anche una questione di puntiglio e si umilia, ma tutto va ad infrangersi contro la barriera del silenzio che le contrappone Landru, il quale non risponde nemmeno ad una lunghissima lettera nella quale Anna gli dice che ella ha proprio bisogno di un affetto e che il suo la renderebbe felice. «Voi sapete che io sono a vostra disposizione per il giorno e l'ora che vorrete». Ma arriva anche il primo dell'anno e la povera Anna vede andare delusa la sua speranza di ricevere per quel giorno la visita del suo barbuto conquistatore.

Segue: Anna Pascal supplica

Barassi espone i risultati dell'inchiesta fatta a Bologna

Si riapre il caso Cappello

A Milano riunione del Consiglio Federale

Conferma molto probabile per Beretta

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Stamane, alle 9,30, il Consiglio Federale — massimo ente calcistico con poteri esecutivi — ha iniziato i suoi lavori a porte chiuse in un salone della Lega Nazionale. La riunione ha lo scopo di nominare le otto Commissioni federali aventi i compiti tecnici, economici ed organizzativi su scala nazionale. Ma è già stato obiettato in sede consultiva che i campionati sono già troppo avanti e che non sarebbe consigliabile procedere a rimaneggiamenti suscettibili di criteri e direttive in contrasto con quanto finora impartito. Sembra quindi che le Commissioni federali attualmente in carica debbano continuare a funzionare ad interim fino al termine della stagione calcistica, salvo qualche indispensabile variante; comunque, l'interesse del pubblico è più che altro orientato verso gli sviluppi conclusivi del «caso» Cappello e della guida tecnica delle squadre nazionali.

In base al comma D dell'articolo 37 del regolamento organico, il Consiglio Federale «ha la facoltà in sede di ratifica dei provvedimenti disciplinari a carattere definitivo di commutare la pena nel caso non ravvisi gli estremi della massima punizione»; ma il prestigio della Lega Nazionale, che deliberò a Milano la squalifica a vita, e della Commissione d'Appello federale, che confermò a Firenze la grave sanzione, non può essere intaccato da una decisione superiore imposta d'autorità. Ai lavori del Consiglio Federale partecipano con voto deliberativo il presidente dell'Associazione italiana arbitri, e con voto consultivo il presidente della Lega Nazionale, ossia due ferratissimi ed inflessibili censori che sulla scorta dei documenti ufficiali non potrebbero mai approvare un atto di grazia.

Tuttavia il «caso» Cappello sarà trattato, ma non risolto, nemmeno con il rinvio a giudizio dell'ente giudicante di prima istanza perchè l'ing. Barassi, che con l'ausilio del dottor Ronzio ha condotto una nuova inchiesta, esporrà quanto ricavato dalle indagini personalmente esperite, ma si riserva di aggiungere, a quanto si afferma stamane, elementi nuovi a quelli di cui è già in possesso.

Sarà fatta probabilmente qualche rivelazione nell'intento di conferire all'increscioso episodio del Palio estivo di Bologna e alle complicazioni successive un aspetto più aderente alla realtà. Se si è ravvisato il bisogno di mettere sotto controllo per il futuro i tornei del genere, vuol dire che l'organizzazione e l'arbitraggio delle partite del Palio petroniano non hanno dato il voluto affidamento e tale constatazione tenderebbe a infirmare la regolarità del gioco e quindi ad attenuare la responsabilità di Cappello in analoga trepidazione, dopo il ritiro della tessera.

L'altro argomento importante concerne la guida tecnica e morale delle squadre nazionali: dopo gli esperimenti del passato è più che probabile che si rimanga fedeli alla formula del commissario unico, capace di concentrare decisioni e responsabilità, sebbene non manchino gli assertori di una Commissione plurima formata di tecnici aventi settori diversi e distinti da osservare. Carlino Beretta ha tempo disponibile per occuparsi delle nazionali, non ha bisogno di guadagnare, ed è al disopra d'ogni sospetto; trovare in questo momento un altro migliore sembra alquanto difficile. Confermare dunque l'industriale bresciano che, pur mantenendosi al di fuori di ogni manovra elettorale, ha i suoi bravi sostenitori, o ripiegare su di una Commissione tecnica.

Ieri sera gli approcci diretti si sono intensificati e fino a tarda ora i locali della Lega Nazionale sono stati affollati ed animati. Dopo i viaggi e le consultazioni preliminari, le ultime trattative si sono svolte con calma e anche con qualche punta di diffidenza. Appare comunque fondata la tendenza a cambiare il meno possibile. Perciò, dopo tanti sordi contrasti, si potrebbe arrivare ad un rinvio generale.

Se le cariche dovessero essere confermate ad interim e se le rivelazioni sul caso Cappello rimarranno segrete, la prima riunione del Consiglio Federale — nuovo per decorrenza e validità di mandato perchè tutti i suoi componenti meno il direttore tecnico del Milan, Antonio Busini e il recuperato professor Aldo Magrini erano già in carica — lascerà le cose come sono adesso.

Leo Cattini

Bollettino della neve

Ala di Stura cm. 35; Balme 40; Bardonecchia 55; Pian del Sole 75; Colomion 90; Cesana 40; Capanna Gimont, Colle Bercia, Fonte Tana e Monti della Luna 75; Claviere 60; Chiomonte 35; Piano del Frais 45; Pragelato 40; Salice d'Ulzio 50; La Ciolresa 45; Triplex 50; Sportinia 60; Sestriere 60; Cervinia 130; Col Cheeroult 130; Limone Piemonte 70; Prabosa Sopr. 65.

Beretta: verrà confermato Commissario azzurro?

DIFFICILE ESAME PER FIORENTINI

Pronta la Sampdoria contro i campioni

Genova, venerdì sera.

Si può dire che la Sampdoria sia pronta per l'incontro che dovrà disputare domenica a Torino contro la Juventus. L'altro giorno, malgrado la pioggia, Fiorentini ha fatto disputare ai suoi uomini una regolare partita di allenamento. Due tempi di circa mezz'ora hanno contrassegnato il lavoro dei blu-cerchiati, fra i quali mancavano peraltro Moro e Gritti, oltre che i soliti Gei e Baldini i quali dovranno restare a riposo ancora per parecchio tempo.

Le due formazioni sperimentate da Fiorentini non si discostavano granchè. Invariata la terza linea e pressochè immutata la seconda, nella quale, insieme ad Oppezzo e Fommei, si sono visti un tempo Coscia ed un tempo Bernicchi. Così in prima linea Righetto e Sabbatella si sono alternati all'estrema sinistra, mentre all'ala destra era tornato Conti ed il trio centrale rimaneva immutato, con Bassetto, Gaiassi e Gotti.

Stando alle risultanze della prova, la Sampdoria dovrebbe allinearsi domenica nella formazione dell'ultima partita contro la Spal, con le sole varianti di Conti all'ala destra in luogo di Righetto e di Bernicchi mediano sinistro al posto di Coscia. E' una formazione azzeccata? Potrebbe esserlo se l'avversaria non si chiamasse Juventus e se l'incontro si disputasse a Marassi anzichè allo stadio torinese, specialmente dopo che la squadra blu-cerchiata ha dimostrato di aver riacquistato il suo spirito battagliero, quello che le ha impedito di essere sconfitta dalla Spal.

Non crediamo però che sul terreno dei campioni la Sampdoria possa avere speranze di successo. Si batterà bene, ecco tutto, e questo sarà già sufficiente per i blu-cerchiati.

Certo la squadra blu-cerchiata ha bisogno di lavorare molto. Fino ad ora è parsa legata e tarda nei movimenti, e a prescindere dai nuovi acquisti che non sono risultati indovinati, ha dimostrato che anche taluni tra gli elementi anziani non sono ancora in forma, come Oppezzo, Gratton, Fommei.

Il solo Moro fa eccezione alla regola, e la Sampdoria può anzi ringraziare il suo valoroso portiere se ha qualche punto di più in classifica.

Fiorentini (a sinist.) trainer della Samp a colloquio con Poggi

Il Torino-hockey riprende la sua attività

Accordo perfetto quest'anno fra i dirigenti del Palazzo del ghiaccio e l'Hockey Club Torino. Ai bordi della pista sono state già installate le reti di protezione per le gare di disco sul ghiaccio e sono in costruzione le tribune capaci di 1600 spettatori.

La squadra s'allena ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21. Per il momento l'H.C. Torino non è quello che si può definire uno squadrone. Il nerbo della compagine è costituito da giocatori anziani, senza dubbio dotati di molta esperienza, ma che hanno già dato il meglio delle loro energie.

Ora la società sta cercando fra i giovani, entrati da poco nei suoi ranghi, nuove forze da affiancare ai titolari. Nell'ultimo allenamento accanto agli hockeisti della I squadra sono scesi sulla pista una ventina di ragazzi alle prime armi nel disco sul ghiaccio.

Dei titolari si sono allenati Ferraccio, che è uno dei migliori portieri d'Italia; Scribante; Pistamiglio, l'appassionato decano dei pattinatori dell'H.C.T.; Bergedano; Sieber, uno svizzero che lavora a Torino e che insieme a Marini e Vegile forma la linea di attacco. Marini dirige gli allenamenti dei nuovi arrivati. Vegile è un atleta che non ha bisogno di presentazione.

Tra i numerosissimi giovani che hanno provato l'altra sera si sono distinti: Torchio, Roberto e Tito Mazza (due fratelli che sinora si erano dedicati, per la verità senza molto successo, al tennis), Massera, Chiomo, Audiberti, Joannas, Gamna, De Martini e Maraglia.

Aprirà la serie degli incontri al Valentino una gara con la Svizzera ai primi di dicembre. Successivamente si svolgeranno molte partite contro squadre delle vicine valli francesi e svizzere, come il Briançon, il Modane, il Grasshoppers. Nei giorni 4, 11, 18 gennaio l'Hockey Club Torino andrà al Sestriere per prender parte insieme al Milan, Torre Pellice, Briançon e naturalmente S. C. Sestriere ad un torneo internazionale.

In febbraio la compagine torinese disputerà il campionato di serie B (girone A).

Al Palazzo del ghiaccio saranno invitate in gara quanto prima una squadra canadese e il Wembley di Londra.

Ginnasti domani a Torino

Nella palestra di via Magenta 11 si disputerà domani sera alle ore 21 un interessante confronto di ginnastica artistica agli attrezzi ed a corpo libero fra le squadre della Pro Lissone e della Ginnastica Torino.

Le due squadre sono composte da Arosio, Salvador, Dal Bosco, Ghezzi e Marchiaro per la Pro Lissone; Roncuzzi, Ruzzala, Savoll, Barbi e Malmesio per la Ginnastica Torino.

Successo di Gigi Villoresi e Bracco primo in classifica

La "doppia affermazione" degli italiani nel Messico

Oggi altre 2 tappe della Carrera. Il pilota Santos Letona è deceduto. Non gravi le condizioni di Behra

Non si può dire che il servizio d'informazioni della Carrera messicana fili a meraviglia. Le notizie sullo svolgimento della gigantesca corsa arrivano in modo frammentario e perfino le classifiche lasciano adito a dubbi. Ad esempio, circa l'ordine di arrivo delle due semi-tappe di ieri si hanno due versioni. In una si danno per vincitori Gigi Villoresi, nella Oaxaca-Puebla, e l'americano Mac Afee, nella Puebla-Messico. Secondo quanto comunica stamane l'Ansa, l'affermazione italiana sarebbe stata ancor più clamorosa, e Villoresi avrebbe vinto entrambe le semi-tappe.

La graduatoria ufficiale della Puebla-Messico, di km. 130, sarebbe pertanto: 1. Villoresi in 48'8"; 2. Bracco 49'4"; 3. Kling 50'10"; 4. Fitch 50'21"; 5. Lang 51'18"; 6. Mac Afee 51'38"; 7. Chinetti.

Sempre secondo quanto comunica la nostra agenzia, l'asso italiano del volante, alla guida della sua Ferrari, ha realizzato la media fantastica di km. 135 per i 458 chilometri del primo tratto e di 150 circa per gli ultimi 130 km.

Dopo le sfortunate vicende iniziali e dopo il ritiro di Ascari e Bonetto, la ripresa dei nostri rappresentanti non ha tardato dunque a delinearsi, tanto più che Bracco è ora al comando della classifica.

Oggi sono in programma altre due semi-tappe di notevole lunghezza: la Messico-Leon (Km. 430) e la Leon-Durango (Km. 537). Si tratterà ancora di affrontare un percorso montagnoso, specie nelle prime ore di corsa, ma le strade, a quanto si dice, dovrebbero essere assai migliori e non costituire più un pericolo per le gomme e soprattutto per l'incolumità dei piloti. Sotto quest'ultimo aspetto si spera soprattutto che la gigantesca corsa messicana non abbia più da riservare emozioni spiacevoli. L'elenco degli incidenti è meno grave di quello dello scorso anno (l'organizzazione appare alquanto migliorata ed anche i concorrenti sono più allenati e preparati); ma già al termine del secondo giorno si sono dovuti registrare un morto e tre feriti oltre a numerosi ritiri.

La sciagura più grave è toccata al messicano Santos Letona che si è sfracellato contro un muretto. Egli pilotava una Jaguar e si era classificato dodicesimo nella semi-tappa della mattinata Oaxaca-Puebla. Nel pomeriggio era ripartito a grande velocità su una strada che egli diceva di conoscere alla perfezione, poichè aveva vinto recentemente alla guida di un'Alfa Romeo, la corsa Città del Messico-Puebla. Dopo aver compiuto circa un terzo del percorso la sua vettura è andata ad urtare contro il parapetto di un piccolo ponte, in una curva stretta e Santos Letona Diaz è morto sul colpo. Il suo compagno di gara, Enrique Olivier, è rimasto gravemente ferito.

Anche il francese Behra ha avuto un incidente poco prima di arrivare a Puebla, allorchè la sua vettura è caduta in un fosso profondo.

Secondo notizie ufficiali, giunte stanotte, Jean Behra ha sofferto la frattura di alcune costole sul fianco sinistro, e denuncia sintomi di commozione cerebrale. I medici assicurano però che il valoroso pilota non corre pericolo di vita.

Nella categoria vetture di serie, il messicano Enrique Fluckaire, al volante di una Hudson, è pure rimasto ferito leggermente. Sembra che l'incidente si sia verificato nella stessa curva che per poco non costava la vita a Behra.

Gigi Villoresi, il pilota italiano che ha trionfato nel secondo giorno della Carrera messicana

I granata sperano nella loro difesa

Buona prova di Cascela a Viareggio - La preparazione del Novara

Preparazione per le partite di campionato. Il Torino giunto a Viareggio, dopo aver impiegato quasi ventiquattro ore tra viaggio e sosta a Genova, è sceso ieri in campo opposto ad una squadra di ragazzi per una breve prova. Gioco non troppo impegnativo e tre reti segnate dai granata i quali però hanno messo in luce una certa difficoltà di intesa per quanto riguarda l'attacco. La difesa invece, con Cuscela terzino in sostituzione dell'infortunato Mollino, è apparsa ben registrata e pronta ad intervenire su ogni pallone: la sicurezza numero uno insomma, per una partita così impegnativa come il confronto che attende la squadra del dott. Cappelli domenica prossima a Roma.

Il Torino, oltre al rientro del terzino destro, presentava Giuliano nel suo ruolo abituale di mediano laterale e Sentimenti III con la maglia numero 6 al posto ricoperto domenica scorsa da Pralesi. Terminato l'allenamento che è durato circa un'ora il dott. Cappelli non ha fornito dichiarazioni sullo schieramento che intende adottare soprattutto per quanto riguarda la prima linea. Una decisione verrà presa solo a Roma, dove la comitiva giungerà probabilmente stasera.

Circa Mollino si apprende intanto che il giocatore è stato liberato dall'ingessatura al ginocchio contuso e che dovrà mantenere il riposo ancora per una quindicina di giorni.

* *

Anche nella Juventus si segnala il miglioramento di un giocatore infortunato. Ferrario, che era rimasto in clinica dopo l'operazione al menisco, sta decisamente meglio e domani potrà ritornare alla sua abitazione. Il periodo di convalescenza sarà naturalmente lungo, ma le condizioni morali del centromediano sono ottime ed in quanto al fisico si può essere certi che la robusta costituzione permetterà a Ferrario di ritornare presto in grado di dare il massimo rendimento.

La squadra bianconera ha svolto ieri una seduta di preparazione a base di atletica. Solamente qualche titolare ha disputato una partitina sul campo di piazza d'Armi, mentre gli spalatori stavano ieri ultimando la loro opera allo stadio. Condizioni generali ottime. Da segnalare specialmente la ripresa degli allenamenti da parte di Mari e il «lavoro» di Karl Hansen, il quale nell'incontro amichevole tra due formazioni miste ha occupato il ruolo di centromediano, dimostrando di essere guarito.

Come si è detto ieri non si prevedono però novità di formazione tra i bianconeri.

Il Novara conclude oggi la sua preparazione per la trasferta di Trieste. Dire che si tratta di un incontro difficile quello che Piola e compagni disputeranno nella città di San Giusto, è superfluo: ogni partita ormai è da ritenersi difficile per il Novara. Varglien attribuisce i guai della squadra, non solo agli incidenti che hanno privato la compagine azzurra di qualche uomo prezioso, ma soprattutto alla scarsa disciplina dei giocatori. Ciò in particolare per quanto riguarda gli allenamenti. Difficilmente è data a Varglien l'occasione di vedere al completo sul campo la sua squadra, forse soltanto la domenica. Se ne lamenta l'allenatore e non a torto.

«E' una storia questa — ci ha detto — che dura dal mese di agosto e non ho mancato di farlo presente ai dirigenti, per i provvedimenti». Non sembra però che le decisioni — multe e roba del genere — siano state fin qui prese.

* I rugbisti del CUS Torino giocano domenica in trasferta sul campo del CUS Genova.

NEL TORNEO DI QUARTA SERIE

La Biellese a Seregno per il primato

Vigor-Pro Vercelli e Casale-Rivarolese nel programma del girone D

La Biellese, capolista del girone A del campionato di IV serie, difende domenica il suo primato sul campo del Seregno. I bianconeri allenati da Cortenzo hanno finora subito soltanto tre reti in sette partite e sono quindi assuefatti al gioco difensivo. Si può quindi pensare che essi riusciranno a conservare la qualifica di unica squadra imbattuta.

Un eventuale passo falso della Biellese difficilmente potrà modificare l'aspetto della graduatoria, poichè tanto Villasanta che Aosta, che inseguono i bianconeri ad un punto di distacco, saranno pure impegnati in trasferta rispettivamente a Magenta e Parabiago.

Varese e Pro Lissone, che formano col Magenta il gruppetto dei quarti in classifica, saranno pure impegnati in difficili trasferte a Cossato e a Meda, mentre Verbania e Borgosesia capitano con buone speranze di successo il Mariano e il Saronno. Completa il programma Gallaratese-Omegna, gara tra squadre che si conoscono per aver militato insieme in serie C.

Nel girone D la capolista Vigor Abbiategrasso, che domenica scorsa ha pareggiato a Carrara dopo sei vittorie consecutive, ospita la Pro Vercelli. La squadra di Depetrini è apparsa nettamente migliorata nel «derby» con il Casale, tuttavia è molto difficile che essa riesca ad evitare la sconfitta sul campo della fortissima squadra lombarda.

Della situazione potrebbe trarre profitto la Fossanese che, avendo confermato domenica scorsa le sue buone condizioni con una vittoria a Savona, non dovrebbe avere difficoltà a superare l'ostacolo casalingo del Sestri Levante.

La Carrarese, rimasta leggermente distaccata dal gruppetto dei primi, punta al successo pieno sul campo di Sestri Ponente, per ricongiungersi con il trio di testa, mentre un incontro incerto e combattuto è in programma a Voghera, dove sarà ospite la Valenzana. Il Cuneo andrà a far visita allo Spezia, che domenica scorsa ha conquistato il suo primo punto a spese della Novese: la difesa dei piemontesi sarà un ostacolo difficile per un attacco che ha finora segnato quattro reti, perciò il risultato più logico potrebbe essere un pareggio. Massese-Savona, con la squadra toscana nettamente favorita, e Rapallo-Novese, incontro equilibrato sul campo neutro di Rivarolo Ligure, completano il programma.

Conti affronta Bolzoni sul ring del Fortino

Sul ring del «Fortino» in via Cigna si svolgerà stasera alle 21,15 una riunione pugilistica organizzata dal G. P. Gardoncini.

Al centro del programma è l'incontro professionistico tra i pesi welters Conti II di Roma e Bolzoni di Crema, mentre la serata è completata dai seguenti confronti dilettantistici: pesi gallo: Baldini (Gardoncini) e Altieri (Crema); piuma: Serotti (Gardoncini) e Guarnieri (Crema); leggeri: Vaccio (Gard.) e Anelli (Crema); welter: Oggero (Cimarapid) e Perollini (Crema); medio-massimi: Greco (Gard.) e Piatti (Crema).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VI - N. 276
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
21-22 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELENA e Ferdinando

Una fuga mancata

VIII. — *Nel 1862, Elena Doenniges, figlia di un diplomatico bavarese, incontra in un salotto a Berlino il seducente avvocato Ferdinando Lassalle, capo del socialismo tedesco. Colpo di fulmine reciproco. Elena tronca con il suo fidanzato, il giovane principe Yanco Racowitza e, informandosi del passato di Lassalle, apprende che questi è, da vent'anni, l'amante della matura contessa Hatzfeld dalla quale egli ha difeso gli interessi al tempo del suo clamoroso divorzio. La contessa per ricompensarlo, gli ha assegnato una rendita vitalizia di 7000 talleri. Nel 1864, al Righi, in Svizzera, Lassalle ritrova Elena. I due si rivedono con emozione e decidono di sposarsi. Elena, il giorno dopo, ne parla a Ginevra a suo padre che le proibisce di sposare l'avvocato rivoluzionario. Egli la chiude in una stanza, ma Elena fugge.*

Elena si reca alla pensione Bovet, in via Paquis, ove abita Lassalle. Ella trova Ferdinando nella sua camera. «Che cosa è accaduto?» chiede Lassalle. «Mio padre e mia madre si oppongono alla nostra unione! Nessuna probabilità di piegarli! E' l'odio che li spinge, l'odio per voi e per me che vi amo!». «Essi non mi conoscono!». «E non vorranno mai vedervi, mai! Portatemi, via, portatemi via lontano!». Elena era convinta che solo la fuga poteva evitare della catastrofe. In ogni caso, lei e lui erano uniti per sempre. La sua presenza in quella camera la comprometteva. Ed ella non ne arrossiva...

Sentendo che bisognava forzare il destino, Elena ansante si getta nelle braccia di Lassalle: «Fai di me ciò che vuoi. Io sono tua!». Sì, era l'ora del destino. Ma la sua cattiva stella ispira Lassalle a una decisione errata. Invece di prendere la giovane che gli si offre, egli la allontana da lui: «No, Elena. Non voglio entrare nella casa dei Doenniges forzando la porta. Mia moglie non deve essere rapita da un ladro d'amore. Non siete voi mia moglie, la mia fidanzata dai capelli d'oro? Voi potete fregiarvi di questo titolo, come se i nostri giuramenti fossero stati scambiati. Perciò io rinuncio a voi fino a quando non possiamo scambiarceli pubblicamente. Non dovrà essere detto, nell'ora della gloria, che mia moglie è giunta al matrimonio per la porta nascosta...». Ma per la romantica, esaltata Elena è Lassalle che si nasconde. Ella pensa che gettando i dadi del giocatore. Lassalle obbedisce più alla sua oltracotante fede nella sua fortuna che al suo amore per la posta.

Poco dopo, bussano alla porta. Lassalle apre. La madre di Elena, la signora Doenniges, appare livida per la collera. Con un bel gesto teatrale, Lassalle prende la mano di Elena e conduce la sua amorosa alla signora: «Signora — le dice egli — ecco vostra figlia. Ve la restituisco pura così come quando è entrata qui!».

La signora Doenniges attira a sè Elena e grida a Lassalle: «Un uomo macchiato di tutte le iniquità e che il mondo aborrisce tiene mia figlia per mano! E' abbominévole!». «Che avete contro di me?» implora Lassalle. «Non ho conti da rendervi. Mio marito vi farà espellere di qui!». «Vado a trovare il padre di Elena. Con un uomo ragionevole potrò intendermi». «Vi farà mettere alla porta!». «Io non sono un uomo che si può scacciare. Risparmierò tuttavia al signor Doenniges la tentazione di compiere un simile gesto. Egli non sa ancora con chi ha da fare. Gli scriverò...». «Respingerà le vostre lettere senza aprirle!». «La mia pazienza ha dei limiti, signora!». Elena interviene: «Io appartengo a quest'uomo che voi insultate, mamma! E' lui che io ho scelto per adorare. Lo seguirò ovunque. Sono sua!». Il suo sguardo fa capire a Lassalle che è necessario fuggire insieme. «Non voglio più tornare dalla mia famiglia — dice ella —. Non l'amo più!». Ma Ferdinando lascia ancora passare il momento. Egli supplica Elena di ritornare in famiglia. Delusa, ella acconsente.

Segue: *Una notte angosciosa*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Principesca adunata nella chiesa di Beaulieu

Per le nozze di Folco di Absburgo e Anna d'Arenberg nella chiesa di Beaulieu si sono dati convegno i più bei nomi dell'aristocrazia europea. In primo piano seduta è Maria di Savoia sposata Borbone Parma; porta un cappellino verde ornato di un ciuffo di penne. In piedi, con pelliccia nera e cappello adorno di aigrette, la duchessa Anna d'Aosta

Anna, figlia di re Boris di Bulgaria e di Giovanna di Savoia, ha fatto il suo primo ingresso in società

Nixon fa il bagno di notte

Il nuovo vice-presidente degli Stati Uniti senatore Robert Nixon si asciuga dopo una nuotata notturna a Miami Beach. Poi saluta i fotografi prima del «relax»

Il dolore dei superstiti

A Westport, nel Massachussetts nell'incendio della casa di Aladin Audette sono morti otto figli e la moglie. L'infelice superstite ha a fianco la figlia Dolores ed il figlio Daniel scampati alla furia delle fiamme che hanno tutto distrutto. (Publ.)

Il porto di Rotterdam bloccato da un naufragio

Gli abitanti di Rotterdam affollano un molo investito dal marosi per assistere alla scena del naufragio della nave panamense «Faustus» che, spinta dalla violenza delle onde contro la diga, ha bloccato per molti giorni l'ingresso del porto, finchè non è stato possibile allontanarne il relitto pericoloso per la navigazione. (Publ.)